

## LETTERA APERTA AI DIRIGENTI SCOLASTICI DI TORINO

Cari Dirigenti,

oggi vi verrà illustrata ufficialmente la *"Proposta di progetto sperimentale per premiare gli insegnanti che si distinguono per un generale apprezzamento professionale all'interno di una scuola"*. Citiamo per intero il titolo, non a caso molto lungo, del documento ministeriale: già in esso s'intuisce una certa confusione, che ritroviamo tal quale nel testo della "proposta".

Probabilmente voi avete già elaborato una vostra posizione rispetto alla valutazione dei docenti proposta dal Ministro, ma vogliamo comunque invitarvi a riflettere su alcuni punti.

La "proposta" si basa sui lavori (travagliati, se dobbiamo dare ascolto allo scontento di uno dei suoi membri più famosi, il professor Israel) di un CTS formato da docenti universitari e da illustri esponenti della Fondazione San Paolo, di Confindustria, di TREEELLE etc.; nonostante ciò essa è formulata in modo approssimativo e generico. Avrete notato passaggi come questo: *"La sperimentazione riguarderà i docenti di venti scuole situate in due città prescelte (Torino e Napoli). Le scuole verranno individuate attraverso un sorteggio effettuato tra quelle che avranno manifestato la loro adesione al progetto. Il progetto verrà sottoposto al Collegio docenti di ogni scuola sorteggiata per la delibera di adesione.(...) Il Nucleo (di valutazione) avrà il compito di valutare i docenti che abbiano manifestato la propria adesione alla sperimentazione..."* Abbastanza confuso, no?. Ci chiediamo quante volte bisogna "manifestare la propria adesione" e chi dovrà concretamente farlo? Il soggetto generico "le scuole" allude in realtà a voi? E i Collegi docenti saranno chiamati, come accade ormai troppo spesso, a ratificare? Ma più di questo ci pare doverosa un'altra osservazione: in Italia ci sono oltre diecimila (10.000) scuole e la "storica" sperimentazione (citiamo Gelmini) che dovrebbe avviare la nuova era meritocratica si effettuerebbe su appena quaranta (40) scuole. Non trovate vergognoso presentare come "storica" una sperimentazione effettuata sullo 0,4% delle scuole italiane, individuate per sorteggio tra quelle che aderiscono al progetto e quindi con nessuna validità statistica del campione "sperimentale"?

Voi siete a capo di istituzioni scolastiche che quest'anno hanno, ancora una volta, perso risorse e personale. I tagli, questi sì "epocali", voluti da Tremonti e Gelmini rendono difficile la vita nelle vostre scuole: **classi troppo affollate, mancanza di personale, difficoltà nella gestione ordinaria delle attività scolastiche, attrezzature insufficienti, carenze delle strutture, mancanza cronica di fondi per il funzionamento sono solo alcuni dei mali che ci affliggono e che avrebbero bisogno non di tagli ma di cospicui investimenti.** Adesso il Ministro vuole "valutare il merito" dei docenti, e si appresta a farlo con un'operazione prettamente pubblicitaria e priva di qualsiasi sostanza.

Voi dirigenti scolastici siete oggi ad un bivio. La crescente burocratizzazione, il ritorno ad una presunta "serietà" della scuola che è iniziata con la campagna sui "grembiolini" ed ha nella "Proposta" il suo ultimo atto, vi obbligherà a scegliere: o **stare dalla parte di un Governo che demolisce la scuola pubblica, impoverendola sino all'inverosimile, o stare dalla parte dei vostri insegnanti, dei vostri studenti, dei genitori e dei cittadini che sperano in un paese migliore e che sanno quanto una buona scuola sia essenziale per una società più equa.**

Vi hanno voluti manager: abbiamo visto i danni portati nelle scuole dalla parodia dell'azionalismo, danni confermati non soltanto dall'esperienza quotidiana ma anche dal fatto che nelle classifiche internazionali la scuola italiana, anno dopo anno, indietreggia.

Adesso vi vogliono giudici dei vostri insegnanti e vi propongono di agire in un modo evidentemente arbitrario e assai discutibile. **Sta a voi decidere se volete essere l'ultima ruota di una macchina ministeriale guidata da un ministro il cui merito è sotto gli occhi di tutti o se, con uno scatto d'orgoglio e di coscienza, volete essere espressione di una scuola solidale, in cui la parola d'ordine non sia "competizione" ma "partecipazione"; una scuola più umana e meno precaria, in cui tutti possano svolgere con serenità e dignità il proprio lavoro.**

Torino, 30 novembre 2010